

Gli agronomi si dicono soddisfatti delle decisioni del Consiglio dei ministri sui beni mafiosi

Il Conaf plaude all'Agenzia

Il presidente Sisti, ricorda il protocollo d'intesa siglato con prefetto Musolino

Il Conaf è pronto a fare la propria parte nella gestione dei beni confiscati alla mafia. E' quanto afferma, in buona sostanza il presidente del Consiglio dell'ordine dei dottori agronomi e forestali, Andrea Sisti, che in una nota, mette in evidenza come «anche in queste terre possono e devono potersi svilupparsi imprese credibili e sostenibili. E come professionisti siamo al servizio della società civile».

«La costituzione di un'agenzia nazionale che gestirà i beni sequestrati alla criminalità organizzata, con sede a Reggio Calabria, da parte del Consiglio dei ministri - afferma il presidente del Conaf - va nella direzione di una nuova e auspicata presa di coscienza civile nazionale. La medesima che gli agronomi nel loro ambito, e per quanto di loro competenza, hanno avviato nello scorso mese di luglio siglando, proprio a Reggio, un protocollo d'intesa fra la Prefettura e il Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali), per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, in particolare terreni ed aziende agricole».

Per Andrea Sisti, il via libera dato dal Cdm al piano straordinario per il contrasto delle mafie, contenuto in un disegno di legge, nel quale si parla anche della creazione di un'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati (tramite decreto legge), va accolto positivamente. Sisti plaude alla novità annunciata dal premier Berlusconi nella città reggina, e ricorda l'impegno già assunto con la firma del protocollo siglato dal Prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino, e lo stesso presidente Conaf.

Un accordo che nacque in seguito ad una brillante intuizione dell'allora prefetto reggino, dando vita ad una costruttiva collaborazione. «Anche in queste terre - aggiunge Andrea Sisti - possono e devono potersi svilupparsi imprese credibili e sostenibili. Come professionisti ci mettiamo al servizio della società civile, mettendo a disposizione le nostre professionalità e competenze specifiche».

Gli obiettivi del protocollo erano quello di giungere ad assegnazioni ai Comuni rapide ed efficaci, anche attraverso lo sviluppo di progetti integrati basati sull'utilizzo dei terreni confiscati alla criminalità organizzata. Le apri, in questo senso erano impegnate alla più ampia e reciproca collaborazione finalizzata a individuare e possibilmente risolvere tutte le eventuali problematiche derivanti da situazioni evidenziate in sede di istruttoria svolta dall'Agenzia del Demanio. Nelle fasi antecedenti alla destinazione e consegna dei beni, gli iscritti all'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali si impegnavano a collaborare con la Prefettura, con l'Agenzia del Demanio e con enti territoriali interessati in modo da evidenziare e segnalare già nella fase di approntamento delle relazioni di stima da parte del Demanio le caratteristiche dei terreni oggetto della confisca, avuto riguardo alla conformazione fisica degli stessi ed al possibile sfruttamento nel settore agricolo e zootecnico. La collaborazione, inoltre, doveva essere fornita dai dottori agronomi e dottori e dottori forestali direttamente agli Enti territoriali destinatari dei provvedimenti di assegnazione dei terreni confiscati, nello specifico settore di ricerca, consulenza, singola o di gruppo per le ipotesi di attività da parte di imprese agrarie, zootecniche e forestali e delle industrie per l'utilizzazione, la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti.

Ora con la nascita della nuova agenzia gli iter dovrebbero accelerarsi, cosa che consente agli agronomi di rilanciare la propria disponibilità.



Il convegno degli agronomi svoltosi in occasione del Protocollo d'intesa

L'INIZIATIVA

Stato di diritto famiglie a confronto

SI terrà il prossimo martedì 9 febbraio, a partire dalle ore 18 nei locali dell'associazione Genitori di via Collegiata a Catona, un convegno sul tema "Stato di diritto e dinamiche sociali attuali". Sulla questione, invitato a relazionare, interverrà Stefano Musolino, magistrato, Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi. Insomma, non solo un'occasione per stare insieme e riflettere ma, quella proposta dall'associazione Genitori di Catona diventa, ormai appuntamento fisso, un'ottima opportunità per approfondire un tema delicato e strettamente legato all'attualità dei giorni nostri. Farà bene, quindi, provare a ad affrontare la delicata questione dello stato di diritto in un momento particolarmente delicato come questo. Infatti, ancora rimbomba forte l'eco della rivolta dei migranti di Rosarno che, per esempio, rappresenta un modo interessante per apprezzare il pensiero al tema proposto dall'associazione dei Genitori. Stato di diritto, infatti, in una vicenda in cui sembravano essere saltati tutti i riferimenti allo stato di diritto ed alle libertà riconosciute dalla carta costituzionale. Un tema sicuramente da approfondire, affrontare e curare per evitare che fatti come quelli di Rosarno non si ripetano più.

I professionisti pronti a fornire consulenze sulla gestione dei terreni



Il prefetto Musolino

La vicenda dell'unico dipendente della società licenziato Il sindaco Scopelliti su Comarc «Abbiamo le mani legate»

SI ARRICCHISCE di nuovi sviluppi, soprattutto di nuove contraddizioni. L'infaticabile vicenda che riguarda il futuro della Comarc, la società partecipata da Camera di Commercio, Comune e Regione, nata nel 1981 per gestire i nuovi mercati di Mortara di Pellarò, ad oggi non ancora completati. A tenere viva la questione è ancora una volta Antonino Quattrone, l'unico dipendente licenziato nei mesi scorsi e da settimane impegnato in una protesta ad oltranza per difendere il proprio futuro. Ed è lo stesso Quattrone a riferire l'ultima novità, emersa ieri, da un colloquio alquanto "rocamboloso" avuto con il sindaco Giuseppe Scopelliti a Palazzo San Giorgio. «Dopo che il direttore generale Zoccali mi ha rimandato per due settimane senza alcun risultato - spiega - finalmente ho ottenuto una risposta ma solo fermando il sindaco per le scale, dove mi ha detto che la società è in fase di liquidazione, e

che comunque il Comune ha le mani legate in quanto socio di minoranza». Un cospiraglio positivo, sarebbe stato quindi l'impegno preso di assumere Quattrone presso gli stessi mercati di Mortara una volta che saranno completati. Anche se ciò non basta a placare il lavoratore, in credito di circa 28 mila euro tra stipendi arretrati e liquidazione, nonché poco convinto dalle motivazioni fornite. «Occorre fare chiarezza - tuona Quattrone - in quanto se è vero che il Comune detiene solo il 23% delle quote Comarc, è anche vero che sta trattando per acquisire dagli altri soci, a partire dalla dismissione della Regione già deliberata dalla Giunta». Quattrone denuncia insomma uno "scaricabarile" tra enti. «Il sindaco - spiega - mi ha anche detto di rivolgermi alla Camera di Commercio, soci di maggioranza, ma a quanto pare il Comune starebbe trattando anche l'acquisizione di quelle quote, per creare una società "in

house».

Di qui la richiesta di un "tavolo pubblico" per chiarire il futuro della società, caldeggiato anche dal responsabile provinciale Lavoro ed Economia del Prc, Filippo Burrone. «E' chiaro che sarebbe auspicabile la ripresa della società, collegata ad un'opera che dovrebbe occupare 300 persone - spiega Burrone - ma visto che non sembra esserci alcun progresso, con il presidente Marciano che ha denunciato pubblicamente la mancanza di fondi, allora sarebbe più corretto disporre il fallimento, in modo da versare le giuste spettanze al lavoratore». Da ieri, intanto, la protesta si è spostata di fronte alla Camera di Commercio, dove verrà richiesto un incontro con il presidente Lucio Dattola.

f.r.



Il centro di Mortara che una volta completato sarà gestito dalla Comarc

Ieri sera l'inaugurazione dell'associazione intestata all'assicuratore ucciso un anno fa Una sede per la Fondazione "Filianoti"

CI SONO due ragazzi, due giovani professionisti che hanno deciso di non mollare. Che chiedono di sapere perché loro padre è stato ucciso. E senza aspettare la risposta hanno già iniziato a lavorare per la legalità ci sono Natalia e Walter Filianoti, che si stanno rimboccando le maniche, che provano a fare qualcosa di diverso per una città incapace di reagire. Nel nome del padre, Giovanni Filianoti, hanno inaugurato ieri sera una fondazione, ed oggi ci sarà anche un sito. Per non dimenticare, certo, come è ovvio che sia. Ma soprattutto per guardare avanti. Per andare



Il taglio del nastro

oltre quel primo febbraio del 2009 quando i sicari uccisero un assicuratore della città, con il pallino degli affari. Un anno dopo, hanno deciso di essere presenti, di raccogliere le energie e di spendersi in qualcosa di diverso rispetto alla quotidianità. Hanno deciso, di fatto di parlare di legalità. In una maniera semplice, alimentando le buone pratiche si potrebbe dire e non è poco. Borse di studio per studenti meritevoli, stage e viaggi per migliorarsi professionalmente. In cerca, forse, di interlocutori più attenti, meno distratti di quelli che per un anno hanno incontrato. L'assassinio di Giovanni Filianoti è stato definito un delitto eccellente. Eppure non era un capitano d'azienda, un politico impegnato o chi sa cosa. Era un uomo normale, ucciso, questo si dice per questioni importanti, eppure nelle cronache il suo nome non compare, è

uno "sconosciuto". O meglio uno sconosciuto in certi ambienti. Noto invece tra gente comune. Non ricco, ma sereno dal punto di vista economico. Non casa e chiesa, ma neppure disseminato perseguito pubblico. Uno normale. Eppure è stato ucciso, con ferocia e determinazione riservata ai peggiori nemici. E non c'è assassinio, come non c'è movente chiaro. Resta il dubbio e la memoria. Da ieri sera le cose sono leggermente cambiate. C'è ora un punto di riferimento. Una fondazione. Belle parole quelle dette da Walter e Natalia davanti al sindaco Giuseppe Scopelliti invitato a tagliare il nastro della sede. Toccati forse solo un padre come Mario Congiusta, a cui hanno ammazzato il figlio, può comprendere fino in fondo. Dirompenti in una città silente, assuefatta, fino all'inverosimile.

g.bal.